

CIG IN DEROGA, 500 MILA PERSONE A RISCHIO. **DAMIANO:** «SERVONO 1,5 MILIARDI»

Sos cassa integrazione Camusso: soldi già finiti

Partiti in pressing su Monti. Ma lui attacca i sindacati

GIUSEPPE DE LISI

ROMA. Mentre la politica si scontra sulle rose per il Quirinale e sui veti incrociati per il governo, il mondo reale presenta il conto. Mezzo milione di lavoratori rischiano di perdere definitivamente l'impiego e restare senza alcuna fonte di reddito, perché i soldi per la cassa integrazione in deroga sono quasi terminati. Contrariamente a quanto si pensava, i fondi non saranno più disponibili già tra poche settimane, ben prima della scadenza di giugno indicata dal governo. E questo per il semplice motivo che il numero delle persone espulse dal mondo del lavoro nel 2013 è molto più alto (le stime parlano del 25%) di quanto era stato previsto. E tra il premier Mario Monti e i sindacati su questo tema si è aperto un duello che si annuncia teso.

A lanciare l'Sos è stata ieri Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil. «Cinquecentomila lavoratori rischiano di non poter più avere neppure il "salvagente" della cassa. Alcune regioni non riusciranno ad arrivare a giugno perché si è già arrivati all'esaurimento dei fondi», ha spiegato Camusso intervistata da Maria Latella su Sky. La leder Cgil ha annunciato una grande iniziativa unitaria con Cisl e Uil. «Purtroppo i primi mesi del 2013 hanno determinato un'ulteriore accelerazione della crisi e della difficoltà». Le risorse «bisogna trovarle, non solo

per proteggere il reddito di quei lavoratori, ma per evitare che ci sia un'ulteriore spirale di avvistamento sulla riduzione dei consumi e quindi un'ulteriore riduzione della base produttiva di questo paese che si è già ridotta consistentemente».

L'allarme della numero uno di Corso d'Italia trova indiretta conferma dallo stesso ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che in un'intervista a "Il Mattino" ricorda di aver segnalato «sia al collega Grilli che al premier Monti che per il 2013 bisognerà trova-

re le risorse che mancano alla copertura totale della cig in deroga». Anche perché nel Def, il Documento di economia e finanza approvato una settimana fa dal Consiglio dei ministri, i soldi per fronteggiare questa emergenza non sono previsti. E la ragione è semplice: per pagare altri mesi di cassa in deroga occorre trovare una copertura finanziaria, aumentando la pressione fiscale o tagliando le spese. E Monti, premier con le valigie già pronte, vuole che sia il prossimo governo a fare queste scelte. Un esecutivo politico, legittimato dal voto, e non un governo tecnico in prorogatio come il suo. Solo che la crisi non aspetta.

Monti, tirato per la giacca, ieri a «Che tempo che fa», ha reagito puntando il dito anche contro imprese e sindacati. Ha premesso che guarda con favore al possibile «patto dei produttori» tra imprese e sindacati, lanciato a Torino. Ma poi è andato giù duro: «Se l'Italia non cresce ciò è dovuto a lacune della politica, ma moltissimo anche a sindacati e imprese», che «devono cambiare e non possono chiamarsi fuori». E poi, ancora: «mi fa piacere che ora sindacati e Confindustria prendano posizioni comuni. Ho dedicato buona parte del 2012 a ottenere questo».

Intanto a essere in pressing sul governo ci sono anche i partiti. Sabato il segretario del Pd Pier Luigi Bersani aveva criticato duramente il ministro dell'Economia Vittorio Grilli: «Dice che non c'è un buco nei conti. Dovrebbe però aggiungere che rischiano di essere lasciate alla fame centinaia di migliaia di persone a cui sta scadendo la cassa integrazione». Ieri ha ribadito il concetto l'ex ministro Cesare **Damiano**. «Occorre che il Def in discussione nei prossimi giorni contenga le risorse

necessarie per finanziare questi ammortizzatori sociali. La cifra da stanziare è molto rilevante perché deve coprire il residuo fabbisogno di 200 milioni di euro per il 2012 e perché manca all'appello 1 miliardo e mezzo per arrivare alla fine del 2013. Non ci sono più prove d'appello perché la casa brucia». La proposta di **Damiano** è che il Parlamento modifichi il Def approvato dal Consiglio dei ministri. Analoga richiesta arriva da Renata Polverini, deputata Pdl ed ex sindacalista Ugl. «Per la Cassa Integrazione siamo in piena emergenza perché da una parte non sappiamo ancora quanto abbiamo speso nel 2012 e, dall'altra, abbiamo ormai la certezza che le risorse disponibili per quest'anno - meno di un miliardo - sono solo un terzo di quello che purtroppo ci servirà per un 2013 in cui la morsa della crisi economica non sembra voler allentare». Il problema è che in Parlamento funziona solo una commissione speciale e che questa settimana le attenzioni saranno tutte rivolte all'elezione del presidente della Repubblica. La crisi può attendere.

LA REVISIONE DEL DEF

**Chiesta la
modifica del
Documento
di economia
e finanza**

